

biografi è laudatissima la divozione appunto che lo infiammava a dipingere i Santi, e da cui vennero le più soavi e gagliarde ispirazioni al suo genio. Chi non ricorda la sua Vergine Assunta, il cui alto e acceso concetto pare scendesse al pittore dal Cielo, e il S. Pietro Martire, il S. Lorenzo, il suo Paradiso, e la Vergine Addolorata, di cui espresse la regale maestà nelle estreme ambasce; due opere queste che, con infinite altre di sua mano, ammiravansi nelle gallerie dell'Escoriale? È poi a notarsi una circostanza gravissima, che un grande escavo seguiva in chiesa al tempo del Longhena, dopo quel supposto seppellimento, quando si dovettero piantar le basi dell'altare del Cristo, ch'era di legno, per rifarlo in marmo: opera di quell'architetto. Quindi giova riflettersi, che se là fosse stato deposto il Tiziano, morto di peste, la repubblica non avrebbe trascurato al certo di mandare il fante ad abbruciarne in chiesa il cadavere. E se non trattavasi di un appestato, se ne sarebbero composte le ossa con qualche visibile traccia di avello, almeno allora che operavasi la rifabbrica dell'altare, e potea dirsi più tranquilla la Repubblica, dopo cessato il flagello, ed eretto il gran Tempio, e in grado di pensare ad onorare la memoria dell'illustre con quell'omaggio che consacrò ella sempre a quanti si resero benemeriti nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti, entro la non angusta cerchia del suo dominio. Chi ci assicura inoltre, che il cadavere venisse collocato a piedi dell'altare; che nell'escavo si fosse asportata all'insaputa la salma, per una circostanza o un evento qualunque, di cui nessuno potesse avere rispondenza, e che in ogni modo esistesse bensì la spoglia del Tiziano in chiesa, ma in qualche riposto angolo, non venuto alla cognizione generale? È perciò che non potemmo rimetterci di leggieri dalla sorpresa, avendo letto nella nostra Gazzetta, fin da quando fu decretato da Ferdinando I il